

Progetti del Settore Immigrazione

di Gian Luca Castaldi

Il lavoro in questo settore è iniziato più di 10 anni fa. Tra i primi problemi che dovvemmo affrontare ci fu quello del permesso di soggiorno. Fu necessario subito un lavoro in rete, fino a creare dei veri e propri tavoli di lavoro, anche al ministero. Il permesso di soggiorno: è difficilissimo averlo, ma è facilissimo perderlo, punto di partenza, non punto di arrivo. Altra difficoltà, quella dello sfruttamento lavorativo. Era necessario fare uno studio del territorio, per poi lanciare delle proposte. Sono così nati i vari progetti. Il primo tra questi è stato rivolto ad implementare l'accoglienza. A questo ha fatto seguito un secondo, che offriva un'alternativa ai migranti che erano vittime dello sfruttamento lavorativo. Seguendoli anche dal punto di vista legale, ci si accorgeva infatti che in seguito alla denuncia diventavano vittime di ritorsione. Nasceva quindi la necessità di offrire un'alternativa concreta: un'accoglienza protetta. Questo progetto, rinnovato con ottimi risultati, ha portato poi al *progetto Presidio*, che è quello adottato da Caritas Italiana. Nato dall'e-

sperienza di Caserta, si è poi diffuso in posti delicati come Rosarno o Foggia, dove venivano utilizzati i migranti in lavori stagionali. Oggi continuiamo a lavorare con questo progetto, di cui siamo coordinatori regionali e ne portiamo avanti un altro innovativo che si chiama *Harambee* (unione di pensieri). Con questo progetto sono stati realizzati dei video in alta qualità, ma bassa risoluzione, quindi condivisibili facilmente su whats app, facebook, ecc, in cui i nostri intermediari culturali spiegano in francese e in inglese varie cose: che cosa è l'ispettorato del lavoro, come comportarsi in caso di controllo sul lavoro, cosa fare nelle varie situazioni che si presentano. In seguito alla presentazione di questi video siamo stati contattati dall'ispettorato Regionale del Lavoro del Sud Italia, che ci ha proposto di presentare questo come "Progetto di Buona Prassi" alla Comunità Europea. Per concludere, ultimo punto su cui soffermarsi, è quello dell'integrazione. Lavorare su questo punto significa lavorare sia sul migrante che sulla comunità che accoglie. Qui a Caserta abbiamo un'ottima prassi che cerchiamo di



esportare il più possibile: si sta sperimentando un nuovo modello di accoglienza, quello della 'Inclusione Sociale Bilaterale' che vuol dire collaborazione tra rifugiati e autoctoni, i quali collaborano insieme per migliorare il proprio territorio e la propria condizione. Il migrante e l'italiano lavorano insieme con la conseguenza che, invece di aiutare il migrante, si aiuta la città. Il *Piedibus* ne è un esempio, con i migranti che ogni mattina accompagnano i bambini di Caserta a scuola, ma ci sono anche iniziative di riqualificazione urbana, dove gli immigrati e italiani diventano custodi gratis di spazi verdi riqualificati e gestiti in forma condivisa. Un successo in questo campo è lo sportello di sostegno al reddito gestito sia da italiani che da stranieri.

I percorsi del Progetto Con-Tatto

di Barbara Pacilio

Con-Tatto ha due linee di azione: *Con-Tatto famiglia*, e *Con-Tatto scuola*. Per la linea *Con-Tatto famiglia* sono stati attivati vari centri di ascolto ubicati sia presso la sede Caritas che presso la sede del Comune di Caserta. Le problematiche che emergono dallo sportello famiglia sono varie: occupazionali, abitative, legate alla famiglia, alla salute, alla solitudine, alle dipendenze. Il nostro intento è sempre quello di ridare dignità all'individuo, alla persona, cercando di costruire insieme un nuovo percorso di vita, attraverso la valorizzazione delle loro virtù e delle loro potenzialità.

Tra i vari percorsi indichiamo quello sulla *genitorialità*, nato dalla constatazione che molte problematiche dei ragazzi nascono proprio nel nucleo familiare, dove spesso ciò che manca è il dialogo. La famiglia odierna è caratterizzata da stress, ansia e questo si ripercuote anche nella relazione tra genitori e figli. Ai figli si dedica tempo, ma non di qualità, ne deriva una scarsa comunicazione e quindi un'incapacità anche di

gestire gli eventuali conflitti. Con la linea *Con-Tatto scuola*, lavoriamo da un paio di mesi con vari istituti scolastici casertani. Abbiamo cominciato a occuparci della problematica relativa al bullismo trattando non solo le nozioni principali, ma cercando di far capire ai ragazzi cosa significa veramente essere un bullo e cosa si prova ad essere una vittima per poi tracciare insieme una strada, per risolvere una eventuale problematica di aggressività o di violenza. E il nostro messaggio è stato: non è con la violenza che si risponde alla violenza, ma con il dialogo, la condivisione, il rispetto dell'altro! Sempre su bullismo e cyberbullismo abbiamo organizzato con successo un convegno rivolto ai genitori con la collaborazione della Polizia di Stato. Si continuerà a lavorare in tal senso anche presso altre scuole facendo anche formazione dei docenti, perché si è notato sia una carenza informativa che una incapacità ad intervenire per mancanza di strumenti e per paura. Un altro laboratorio sulla violenza di genere sarà attivato poi presso le scuole superiori.

“Casa Emmaus: i volti della povertà incontrati”



di Annamaria Antonino

Avicinandomi ai poveri, mi sento sempre più vicina al volto di Dio, non perché siano belli e amabili, ma per la pace, il calore, la gioia profonda che ormai invade la mia vita. Anche quando mi fanno perdere la pazienza, quando tu li aiuti e loro buttano tutto all'aria, quando senti che il loro mondo dissestato ti travolge e anche tu sei in balia di un mare in tempesta, anche allora in fondo senti che quella è la giusta strada della tua vita. Ora poiché la dimensione

di Dio si vede dentro la realtà umana e concreta, vi racconterò di Casa Emmaus. Nata due anni fa, soprattutto grazie alla determinazione di don Antonello e di alcuni di noi volontari, strada facendo abbiamo meglio definito la nostra "mission". Accogliamo persone momentaneamente senza casa e lavoro, che sarebbero condannate a vivere sulla strada e offriamo loro cena e letto. Restano con noi il tempo necessario per trovare una sistemazione altrove. Qualcuno in due anni non l'ha ancora trovata, molto

probabilmente perché con i suoi problemi non potrà mai trovarla, altri sono passati e andati via. Quante sono le persone accolte? I posti letto nella Casa sono 18. Ma se mettessimo in fila tutti i nostri ospiti e immaginassimo che ogni sera hanno una identità diversa, diremmo che fino ad oggi abbiamo accolto circa 10.000 persone. Certo in questo modo Alberto, ad esempio, che sta da noi da 600 giorni, invece che uno conterebbe per 600, però è inoppugnabile che finora solo per lui le signore cuoche hanno preparato in due anni circa 700 pasti. Dico questo perché abbiate un'idea del lavoro e presenza di volontari, che richiede la nostra Casa. E già essere immersa in una realtà di volontariato così ricca ti riempie il cuore. Se moltiplicate tutto questo con i problemi di vita degli ospiti, comprenderete la ricchezza di vita che c'è nella nostra Casa. Ricchezza di vita vera e quindi la ricchezza di Dio.



Caserta. Biblioteca, convegno Caritas: B. Pacilio